

# Gli autotrasportatori bresciani: «Prezzi alle stelle, margini azzerati. Situazione grave»



di Manuel Colosio

7 apr 2026 | 17:55

Con gli aumenti vertiginosi di queste settimane, il **gasolio rappresenta la principale voce di costo per le aziende di autotrasporto**. Pesa addirittura più delle paghe dei dipendenti, dei pedaggi, delle tasse e della manutenzione dei mezzi pesanti. **«Ormai arriva al 40% del bilancio delle imprese»**, afferma **Giuseppina Mussetola**, segretaria provinciale della **Federazione Autotrasportatori Italiani (FAI)**, paventando il rischio che i camion possano addirittura non riuscire più a circolare, **«perché i margini di profitto sono quasi del tutto erosi dagli aumenti di queste settimane»**.

La situazione è «molto grave», prosegue Mussetola, spiegando come i decreti del governo «abbiano aiutato solo in misura limitata le imprese», con un credito d'imposta pari al 28% della spesa per il gasolio di questi mesi «che però ha un fondo limitato. Di fatto il risparmio è stato di circa 6 centesimi per litro». Anche il taglio delle accise ha aiutato solo in parte e per assurdo «solo chi ha mezzi vecchi e non ha investito negli Euro 5 ed Euro 6, perché per i mezzi nuovi le accise sono già detraibili».

Gli autotrasportatori, al momento, non hanno in programma proteste, scongiurando quindi un blocco dei mezzi pesanti che comporterebbe effetti ancora più pesanti sull'economia locale. «Non intendiamo fermarci, anche perché la situazione non è omogenea: c'è chi viaggia con gli stessi contratti di prima e chi invece si è visto riconoscere un aumento per il servizio che, seppur sia insufficiente, permette comunque di restare a galla» spiega la segretaria della FAI, ricordando comunque che l'ipotesi di protestare non è stata scartata: «Il tema di uno sciopero è emerso anche durante la scorsa assemblea qui a Brescia, lo scorso primo aprile».

Infine, Mussetola punta il dito contro le compagnie petrolifere, «che hanno iniziato ad alzare i prezzi già dal giorno dopo l'inizio del conflitto, mettendo in atto azioni speculative che abbiamo denunciato fin da subito».